



Prefettura-Ufficio territoriale del Governo
di Forlì-Cesena
Area 1^a Ordine e Sicurezza Pubblica

Prot. n. 2394/14/W/OP

Forlì, 16 gennaio 2014

Tramite PEC

SIG. PRESIDENTE
PROVINCIA DI
FORLÌ-CESENA

SIG. SINDACO DI
FORLÌ'

SIG. SINDACO DI
CESENA

SIG. PROCURATORE
DELLA REPUBBLICA
C/O IL TRIBUNALE DI FORLÌ'

SIG. DIRIGENTE
UFFICIO SCOLASTICO PROV.LE
DI FORLÌ'-CESENA

SIG. DIRETTORE GENERALE
AUSL FORLÌ'

SIG. DIRETTORE GENERALE
AUSL CESENA

SIG. RESPONSABILE
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
VIA BERTI PICHAT, 5
40126 BOLOGNA

OGGETTO: Protocollo operativo per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

In relazione all'oggetto, nel far seguito alla precorsa corrispondenza, si trasmette l'unito documento, sottoscritto, presso questa Sede, lo scorso 19 dicembre.

IL PREFETTO
(Cesari)



**PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA PROMOZIONE DI
STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED
AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI
CONFRONTI DELLE DONNE**

TRA

Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Forlì-Cesena
Procura della Repubblica di Forlì

Provincia di Forlì-Cesena
Comune di Forlì
Comune di Cesena

A.U.S.L. di Forlì
A.U.S.L. di Cesena

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA
Ambito territoriale per la provincia di Forlì-Cesena
Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Psicologia



PREMESSO

- che il fenomeno della violenza nei confronti delle donne manifesta una preoccupante tendenza in aumento suscitando grave allarme nella popolazione femminile ed insicurezza collettiva, oltre a produrre un danno immediato e permanente sulla vittima, specie dal punto di vista psicologico, oltre che con riflessi significativi sugli altri soggetti eventualmente coinvolti, come in particolare i minori presenti, nonché sulla società tutta;
- che occorre facilitare l'emersione del fenomeno atteso che gli episodi di maltrattamento tendono a rimanere occultati e di problematica individuazione;
- che è necessario proteggere ed assistere la vittima;
- che, proprio per incentivare l'emersione del fenomeno, occorre far conoscere di quali servizi la stessa possa avvalersi;
- che occorre quindi disporre di personale adeguatamente formato fra le diverse professionalità che vengono in contatto con le problematiche che possono insorgere all'interno dei nuclei familiari;
- che occorre sviluppare un'azione di coordinamento di tutti i soggetti che, a vario titolo, si occupano della problematica in oggetto;
- che, in particolare a tali fini, si rende necessario individuare un soggetto operativo nell'arco delle 24 ore per le attività di supporto alle Forze di Polizia e di assistenza alla persona che ha subito il trauma in tempo reale;
- che occorre favorire l'interazione della rete dei servizi pubblici (in particolare, quelli sociali e sanitari) con le competenti articolazioni giudiziarie, di polizia, scolastiche e del privato sociale, così da favorire un costante raccordo fra i diversi attori istituzionali a vario titolo coinvolti, nel rispetto delle diverse competenze.

VISTI

- la Legge 15 febbraio 1996, n.66 recante *"Norme contro la violenza sessuale"*;
- la Legge 5 aprile 2001, n. 154 inerente *"Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"*;
- il D.L. 23 febbraio 2009 n. 11, convertito con Legge 23 aprile 2009 n.38, recante *"Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"* che, oltre ad introdurre una nuova figura di reato (art. 612 bis c.p., atti persecutori, c.d. *stalking*), ha apportato modifiche al codice penale e a quello di procedura penale, volte ad assicurare un più efficace contrasto al fenomeno della violenza sessuale;
- il D.L. 14 agosto 2013, n.93 convertito in Legge n.119/2013



CONSIDERATO

che, nelle città di Forlì e Cesena, sono presenti da molti anni servizi di primo ascolto e consulenza giuridica e che, con il supporto dell'ente di formazione TECHNE', sono stati realizzati due percorsi formativi denominati "progetto DO.MINO", che hanno portato alla costituzione, rispettivamente per i Comuni di Cesena e di Forlì, della Rete DO.MINO e della rete IRENE (soggetti interistituzionali di prevenzione, composti da Enti pubblici e Associazioni private che operano nel territorio per contrastare la violenza alle donne, con la finalità di incrementare informazioni, collaborazione e collegamento tra i servizi e con l'obiettivo primario di sciogliere i nodi operativi che impediscono interventi coordinati e condivisi sviluppando sinergie sia sul piano teorico formativo che su quello clinico operativo).

VISTA L'ESIGENZA

- di coinvolgere altri soggetti, in ambito provinciale, così da garantire una effettiva azione di prevenzione e tutela alle donne presenti su tutto il territorio provinciale confrontando le rispettive modalità operative per ottimizzare le risposte necessarie;
- di disporre di un sistema di rilevazione e di monitoraggio attendibile del fenomeno in questione;
- di mettere tutti gli operatori a conoscenza dei servizi ed interventi a supporto delle donne per poterle indirizzare ai diversi servizi e per avviare adeguate ed efficaci risposte;
- di incentivare l'emersione del fenomeno;
- di disporre di personale adeguatamente formato

CONSIDERATO CHE

- il 19 giugno 2013 la Convenzione del Consiglio d'Europa – redatta ad Istanbul l'11 maggio 2011 – *"sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica"* è entrata a far parte dell'Ordinamento giuridico del nostro Paese;
- i Comuni di Forlì e di Cesena hanno inserito il Centro Donna nella mappatura del telefono nazionale 1522

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE:



Art. 1 – Obiettivi del protocollo

Il presente Protocollo si prefigge di favorire:

- l'analisi e il monitoraggio del fenomeno;
- il coordinamento delle azioni e cooperazione fra soggetti pubblici e privati, operanti nello specifico settore;
- la formazione degli operatori e specializzazione nel trattamento delle specifiche fattispecie di reato;
- le iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce, l'assistenza ed il sostegno delle vittime della violenza e di atti persecutori in tutte le fasi successive al verificarsi di episodi "sentinella";
- l'attuazione di percorsi educativi e informativi a favore delle vittime in ordine agli strumenti e alle modalità di tutela;
- la realizzazione di interventi sul territorio volti a favorire il superamento dei fattori che favoriscono la violenza e ad agevolare l'emersione del fenomeno;
- la mappatura di tutti i servizi, centri di ascolto e di accoglienza, presenti sul territorio provinciale;
- promuovere innovative strategie di integrazione della donna nel mondo del lavoro, anche attraverso accordi territoriali fra soggetti pubblici e privati;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione permanente sul tema della violenza contro le donne

Art. 2 – Referenti

Ciascuno dei firmatari del presente protocollo si impegna ad individuare e comunicare uno o più referenti per l'attuazione di quanto in esso previsto.

Art. 3 – IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DI FORLÌ E CESENA

I Comuni di Forlì e di Cesena si impegnano a:

- promuovere, sostenere e gestire politiche per le pari opportunità tra uomini e donne, attraverso iniziative a tanto deputate;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani, della non discriminazione di genere, anche coinvolgendo il terzo settore;
- favorire l'identificazione dei segnali per l'individuazione sul nascere delle situazioni di maltrattamento;
- garantire l'ascolto, l'accoglienza e l'aiuto alle donne vittime di violenza;
- collaborare con gli altri soggetti istituzionali e della società civile a vario titolo organizzata per realizzare momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle



- donne che subiscono violenza, nonché a momenti di informazione e sensibilizzazione relativamente alle tematiche in questione;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di situazioni che possono portare ad agire a subire comportamenti di violenza;
 - sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte (chi agisce e chi subisce violenza), costruendo ipotesi di intervento adeguate alle problematiche individuate;
 - realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi per assicurare la continuità e la globalità di sostegno;
 - garantire luoghi adeguati per l'accoglienza e la tutela delle situazioni che richiedono protezione;
 - mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza, istituendo una reperibilità dei servizi sociali comunali, per le attività di supporto alle Forze di Polizia e di assistenza alla persona che ha subito il trauma in tempo reale;
 - raccogliere, elaborare e diffondere dati relativi al fenomeno della violenza sulle donne, per attività di ricerca e di approfondimento e per contribuire ad un osservatorio statistico Provinciale, nel rispetto della privacy delle persone interessate;
 - individuare un soggetto operativo nell'arco delle 24 ore per le attività di supporto alle Forze di Polizia e di assistenza alla persona che ha subito il trauma in tempo reale;
 - collaborare reciprocamente per fornire adeguata assistenza e sostegno alla donna senza vincolo di residenza nel rispetto delle proprie specificità organizzative e territoriali;
 - collaborare con i diversi soggetti pubblici e privati che operano per combattere la violenza contro le donne a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza.

Nell'ambito delle attività del Centro Donna, saranno inoltre garantiti:

- colloqui individuali con le operatrici e ascolto nelle varie fasi del percorso di uscita dalla violenza e per affrontare le conseguenze da essa causate;
- consulenza informativa in ambito legale attraverso il servizio interno gratuito di informazione giuridica degli Avvocati del Centro esperti di diritto civile, penale di famiglia, oltre ad informazioni relative alle possibilità e ai limiti di accesso al patrocinio a spese dello Stato;
- orientamento ai servizi della rete e presentazione del caso agli operatori/trici dei servizi stessi;
- orientamento professionale da parte di operatrici qualificate nella ricerca attiva di un'occupazione;



- realizzazione di percorsi di gruppo: per volontarie che vogliono dare sostegno alle donne in difficoltà; per donne maltrattate sui temi dell'empowerment, autostima e riprogettazione
- interventi di formazione e sensibilizzazione di operatori e volontari di associazioni e gruppi formali/informali sul tema della violenza di genere;
- interventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica rivolti alla cittadinanza (seminari, convegni, incontri e interventi mirati) e presso le scuole di ogni grado anche insieme ai diversi soggetti pubblici e privati che operano per combattere la violenza contro le donne, per aumentare la capacità critica dei ragazzi;
- raccolta, elaborazione e diffusione dei dati relativi al fenomeno di violenza sulle donne per attività di ricerca e di approfondimento e per contribuire ad un osservatorio statistico locale, nel rispetto della privacy delle persone interessate.

Art. 4 – IMPEGNI DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

La Procura della Repubblica ribadisce come nel suo Progetto Organizzativo, entrato in vigore dal 31 ottobre 2011, l'assegnazione dei procedimenti in materia sessuale e di rapporti familiari avvenga nei confronti di Sostituti Procuratori, specializzati in argomento ed in modo da assicurare che le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto vengano all'esame dello stesso Sostituto Procuratore, anche con riferimento ai reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestia, lesioni dolose, atti persecutori.

La Procura della Repubblica adotta le opportune iniziative finalizzate a garantire la trattazione tempestiva del procedimento, la tendenziale concentrazione dei procedimenti afferenti ad una stessa vicenda ed una adeguata formazione, attraverso l'individuazione di magistrati ai quali viene affidata la trattazione esclusiva di reati contro le fasce deboli; svolge l'attività investigativa e processuale in linea con le indicazioni contenute nell'allegato A) del presente protocollo; promuove l'acquisizione della prova testimoniale della vittima in sede di incidente probatorio, come da indicazioni di cui all'art. 9 del sopra citato D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con legge 23 aprile 2009, n. 38, fatte salve eventuali esigenze investigative o di altra natura che impongano una diversa opzione processuale; adotta ogni iniziativa finalizzata a coniugare l'efficacia delle scelte processuali e la tutela della vittima; partecipa ad attività di formazione, anche in contesti interistituzionali.

La Procura conferma l'indirizzo già impartito alla polizia giudiziaria, come da nota prot. n. 13/2013 datata 8 gennaio 2013, e seguito da tutti i Sostituti Procuratori della cosiddetta area specialistica, nonché in sintonia con quanto ritenuto in occasione della riunione distrettuale, tenutasi in data 11 aprile 2013, presso la



Procura Generale della Corte d'Appello di Bologna, in materia di modalità di svolgimento delle indagini, in particolare circa l'acquisizione della cartella clinica, la documentazione fotografica da svolgere, la tempestiva escussione delle persone informate sui fatti. Per la fase dibattimentale viene altresì assicurata, per quanto possibile e nei reati di competenza collegiale, la continuità tra il PM inquirente e quello requirente.

La Procura, attraverso azioni di Polizia Giudiziaria definite di concerto con Questura e Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Forlì - Cesena:

- Assicura la partecipazione dei funzionari/ufficiali individuati quali referenti, alle riunioni periodiche della rete DO.MINO e della rete IRENE, al fine di garantire la continua attuazione delle modalità operative del presente protocollo e concordare ogni iniziativa utile ad attivare, sinergicamente e prontamente, la rete di azione ad esso prevista;
- Sensibilizza gli operatori nella trattazione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne, con particolare riguardo al momento della ricezione della denuncia o della querela, nel corso della quale verranno utilizzate mirate tecniche relazionali funzionali alla rassicurazione della vittima;
- Cura, in occasione di interventi o di ricezione di denunce o querele per i reati in questione, l'informazione alla vittima di numeri telefonici e contatti di pubblica utilità antiviolenza per le donne, in particolare quello dei Centri Donna comunali di Forlì e Cesena e del Consultorio familiare dell'Azienda USL, proponendo l'attivazione di eventuali percorsi di accoglienza;
- Favorisce la partecipazione dei propri operatori a momenti di informazione nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso dalle varie Istituzioni facenti parte della Rete interistituzionale di contrasto alla violenza contro le donne.

ART. 5 - IMPEGNI DELLA PREFETTURA

La Prefettura di Forlì - Cesena, nell'esercizio del ruolo di rappresentanza generale del Governo in ambito provinciale, si occuperà:

- del coordinamento delle iniziative indicate nel presente protocollo, nell'ottica di favorire la realizzazione di stabili connessioni fra Organizzazioni, Enti ed Associazioni che si occupano della problematica della violenza sulle donne.
- di promuovere la collaborazione tra il sistema dei Centri Donna comunali di Forlì e Cesena, dei servizi territoriali, ivi compresi i servizi gestiti dall'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP Cesena Valle del Savio) e dei servizi educativi con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche di ogni livello e grado nelle attività di promozione ed educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere, ossia essere uomo - essere donna, costruzione dell'identità e dei ruoli sociali maschile femminile, facilitando



negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promovendo competenze sul farsi rispettare e rispetto dell'altro.

A tal fine, verranno promossi periodici momenti di verifica e di analisi congiunta, sia sull'andamento del fenomeno, in base alle indagini statistiche compiute con il contributo dei soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti, sia sul funzionamento dei dispositivi operativi predisposti.

La Prefettura curerà, altresì, d'intesa con i soggetti firmatari del presente protocollo, la realizzazione di occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti nonché la messa a disposizione dei dati e del patrimonio di esperienza acquisiti dalla applicazione degli impegni contenuti nel presente atto.

Sentite le Forze di Polizia, nelle sedute del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, assicurerà, inoltre, il coordinamento delle stesse affinché, anche attraverso le loro articolazioni territoriali, si impegnino a:

- sensibilizzare ulteriormente i rispettivi operatori, allo scopo individuati e specificatamente formati, in relazione alle procedure da attivare in occasione dell'acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui trova la vittima di una violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente protocollo;
- inserire la tematica nella programmazione di aggiornamento;
- nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi e i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del presente protocollo;
- rendere operativo, a Forlì e a Cesena, il raccordo fra il call center antiviolenza "1522" e le rispettive sale operative attraverso un collegamento telefonico e telematico;
- verificare l'ottemperanza alle disposizioni vigenti, ivi compreso l'obbligo sancito dall'art. 11 del D.L. 23 febbraio 2009, n. 11 convertito in L. 23 aprile 2011, n. 38, anche per le Forze dell'Ordine, di fornire alla vittima di reati persecutori tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio e, in particolare, nella zona di residenza della vittima, nonché di provvedere a mettere in contatto la vittima stessa con i centri antiviolenza, qualora ne faccia espressamente richiesta.



ART. 6 – IMPEGNI DELLA PROVINCIA

La Provincia di Forlì - Cesena, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, si impegna a:

- diffondere i contenuti del presente protocollo nei confronti dei Comuni della provincia;
- collaborare con gli altri soggetti firmatari del presente Protocollo per la realizzazione di una ampia e ricca offerta di interventi e servizi per l'intero territorio provinciale;
- partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare e rendere più efficaci le collaborazioni con enti, associazioni, servizi;
- collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e con la Dirigenza scolastica autonoma per promuovere attività di divulgazione e percorsi di educazione della cittadinanza all'interno degli istituti di istruzione.

Art. 7 – IMPEGNI UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA - Ambito territoriale per la provincia di Forlì-Cesena

L'articolazione territoriale dell'Ufficio Scolastico Regionale si impegna, in linea di massima, a sostenere le iniziative promosse dai firmatari del presente protocollo d'intesa, nell'ambito del fenomeno in argomento, coerentemente con le azioni già avviate in tema di educazione alla legalità, alle differenze di genere e al contrasto alle varie forme di violenza che le scuole hanno da tempo attivato nel contesto dell'offerta formativa.

ART. 8 – IMPEGNI DELLE AZIENDE SANITARIE

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Forlì, firmatarie del presente protocollo, si impegnano a:

- favorire e partecipare attivamente ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del presente protocollo finalizzate agli ambiti sopra descritti;
- partecipare alla progettazione ed organizzazione di specifici corsi volti all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete e per iniziative formative in tema di accoglienza e di assistenza appropriata alle donne vittime di maltrattamenti, abusi, violenza in genere;
- favorire la creazione di un Nucleo operativo intra-aziendale multidisciplinare specializzato nella trattazione dei casi di maltrattamenti e violenza a danno di donne, che operi in stretta sinergia con gli altri firmatari del presente protocollo (la composizione del nucleo operativo multidisciplinare dovrà essere affrontata in un documento specifico per singola azienda sanitaria);
- adoperarsi affinché, nel prestare assistenza sanitaria alle vittime dei reati in trattazione, siano rispettate le indicazioni di cui all'allegato B, tenendo conto delle possibili integrazioni che, nel corso della vigenza del presente Protocollo, le Aziende Sanitarie Locali definiranno congiuntamente;



- fornire alla vittima tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio e altre diverse risorse e istituzioni.

ART. 9 - DISPOSIZIONI FINALI
(Durata del Protocollo)

Il presente protocollo ha la durata di tre anni a decorrere dal giorno della sottoscrizione e verrà tacitamente rinnovato per un ulteriore triennio, salvo contrario avviso formalmente espresso da una delle parti, almeno novanta giorni prima della scadenza.

Forlì, 19 dicembre 2013

Il Prefetto di Forlì - Cesena

Luciana Rosa Cecconi
Luigi Fortini

Il Procuratore della Repubblica

Il Presidente della Provincia di Forlì - Cesena

- Spid. Rosso
Paolo Galli
Paolo Galli

Il Sindaco di Forlì

Il Sindaco di Cesena

L'Università degli Studi di Bologna
Dipartimento di Psicologia

[Signature]

Il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per
L'Emilia-Romagna - Ambito territoriale
Per la provincia di Forlì-Cesena

[Signature]

X Il Direttore dell'AUSL di Forlì

[Signature]
[Signature]

X Il Direttore dell'AUSL di Cesena



ALLEGATO A
Vademecum per la polizia giudiziaria

In caso di ricezione di denuncia - querela in ordine a maltrattamenti o altre forme di violenza subite dalla persona offesa, la Polizia giudiziaria provvederà a trasmettere la C.N.R., nel più breve tempo possibile, al fine di consentire all'A.G. la tempestiva adozione di provvedimenti rientranti nell'esclusiva competenza giudiziaria, ed altresì al fine di coordinare le scelte investigative e le iniziative a tutela della vittima.

Contestualmente - ove possibile, dopo un preliminare contatto con il magistrato procedente, o altrimenti, ex art. 55 c.p.p. - la polizia giudiziaria dovrà procedere alle attività d'indagine finalizzate ad accertare e ricostruire in modo dettagliato (date, luogo, modalità ecc.) i vari episodi di violenza, minacce, ingiurie, percosse, maltrattamenti ovvero le diverse condotte integranti la fattispecie di stalking, posti in essere nel corso del tempo dall'indagato nei confronti della persona offesa; in particolare, procederà alle attività di seguito specificate:

- assunzione del contributo dichiarativo della denunciante. Sul posto si rappresenta la necessità di acquisire la narrazione dei fatti nel modo più approfondito possibile, enfatizzando quei particolari della condotta o quelle peculiari caratteristiche dei luoghi suscettibili di riscontro, e ciò soprattutto in relazione alla possibilità di acquisire reperti da analizzare in ambiti peritali o qualunque altro elemento idoneo a suffragare la narrazione della persona offesa. In tale prospettiva, va evidenziato quanto segue:

1. una corretta ed esaustiva escussione della vittima richiede necessariamente la creazione di un setting che riduca il più possibile il disagio e il senso di vergogna della stessa. È pertanto consigliabile procedere a tale delicato atto istruttorio alla presenza di personale qualificato e in luogo possibilmente protetto.
2. evitare qualunque atteggiamento dissuasivo rispetto alla formalizzazione della denuncia-querela. Parallelamente, la (doverosa) sensibilità degli operatori non dovrà mai tradursi in suggestioni di alcun tipo, dovendosi assolutamente scongiurare il rischio che la persona offesa percepisca un interesse o una compiacenza dell'operatore rispetto a dichiarazioni accusatorie;
3. ricostruire analiticamente i singoli episodi aggressivi, precisando la natura della violenza (fisica, psicologica, verbale, sessuale), ovvero le modalità di realizzazione della condotta di stalking, la loro frequenza, i mezzi utilizzati, il contesto nel quale sono stati posti in essere (pubblico, privato, alla presenza di terzi, ...); laddove si tratti di condotte ripetute nel tempo, chiedere alla vittima se ha sporto denuncia querela oppure, in caso negativo, chiedere e verbalizzare le ragioni di tale omessa reazione;
4. verificare se in precedenza la vittima abbia fatto ricorso a cure mediche: in tal caso accertare se abbia correttamente riferito la causa delle lesioni ovvero se ne abbia attribuito la causazione a fatti accidentali;
5. laddove siano denunciate condotte di violenza ad opera di soggetti estranei all'ambito familiare o relazionale della vittima, ovviamente determinanti saranno le indicazioni concernenti la descrizione dell'aggressore o comunque tendenti alla sua identificazione;
6. ove si proceda per reati che consentono intercettazioni telefoniche, acquisire dalla denunciante tutte le indicazioni sulle utenze riferibili alla stessa



ed al presunto aggressore; tali utenze potranno altresì essere utilizzate per l'acquisizione di tabulati telefonici;

7. pur non sussistendo la necessità, come per le vittime minorenni di abusi sessuali, di attivarsi sul fronte psicodiagnostico, è certamente necessario valutare la personalità della querelante, la coerenza e ragionevolezza delle dichiarazioni, il grado di interesse all'accusa, ...; laddove sia necessario od opportuno, la vittima potrà essere assistita in tali fasi da uno psichiatra o da uno psicologo. Tale ultima eventualità pare peraltro auspicabile anche alla luce della nuova fattispecie di stalking: come noto, infatti, la sussistenza di tale reato richiede in forma alternativa, la realizzazione di uno fra tre tipi di evento: il perdurante e grave stato di ansia o di paura nella vittima; il fondato timore per la propria incolumità o per quella di persone vicine; l'alterazione delle abitudini di vita. Mentre è ragionevole ipotizzare che le ultime due tipologie di evento possano essere oggetto di prova all'esito di una ordinaria attività inquirente, al contrario l'acquisizione di elementi probanti sul "perdurante e grave stato di ansia o di paura" sembra richiedere apporti specialistici di natura diagnostica e prognostica;
8. nell'espletamento degli atti istruttori ed anche nel rappresentare le risultanze investigative per qualunque reato tra quelli in trattazione, è sempre importante valutare adeguatamente l'aspetto emozionale della vittima e il contesto relazionale tra quest'ultima e l'aggressore (per esempio, per quanto attiene alla sussistenza di ipotesi di coartazione che costituiscono elementi costitutivi della fattispecie di violenza sessuale, vi sono situazioni in cui è chiaramente percepibile la sopraffazione della vittima pur non sussistendo, nell'accezione tradizionale, i requisiti della violenza e della minaccia). In tali situazioni, occorre certamente scongiurare il rischio di cadere in un soggettivismo assoluto, destinato ad entrare in collisione con il principio di tassatività ed anche con quello della responsabilità per fatto proprio colpevole (art. 25 e 27 Cost); ma nello stesso tempo occorre evitare l'asservimento del diritto penale a modelli stereotipati, e verificare, attraverso un'analisi rigorosa del contesto relazionale, se vi sia stata una effettiva menomazione dell'autodeterminazione della vittima.

Dovranno, inoltre, prevedersi:

- attivazione sotto il profilo sanitario, al fine di documentare mediante referto le lesioni o altre malattie suscettibili di rilevazione medico-legale (anche di natura psico-emozionale: grave turbamento, attacchi di ansia,...);
- assunzione dei contributi dichiarativi di altre persone che la denunciante indicherà o che comunque dovessero risultare informate sui fatti (vicini di casa, conoscenti, datori di lavoro, colleghi di lavoro, familiari,...). I minori dovranno essere escussi, mediante apparecchiatura di videoregistrazione, con l'ausilio di un neuropsichiatra infantile, psicologo dell'età evolutiva o assistente sociale appositamente nominato; si rammenta che ai congiunti dell'indagato è riconosciuta una facoltà di astensione che dovrà essere formalizzata;
- predisposizione di una scheda personale dell'indagato, con indicazione dei precedenti penali e di polizia, nonché delle segnalazioni e dei controlli compiuti nei riguardi dello stesso, anche per fatti estranei a quelli in trattazione. Verificare altresì se l'indagato abbia fatto ricorso a cure psichiatriche; in caso affermativo, acquisire la documentazione utile. E' infine assolutamente necessario verificare se l'indagato abbia la disponibilità di armi,



anche per le ulteriori iniziative di cui all'art. 282 -quater del c.p.p., introdotto dall'art. 9 del D.L. 11/2009;

- acquisizione, direttamente dalla persona offesa, ovvero da chiunque la detenga in ogni luogo, dell'eventuale documentazione sanitaria relativa ai maltrattamenti oggetto di indagine e di quegli altri atti comunque ritenuti necessari per una più completa ricostruzione dei fatti per cui si procede (es. relazioni dei Servizi Sociali, Schede di accoglienza-colloquio dei Centri Antiviolenza, fascicoli fotografici relative alle lesioni subite dalla persona offesa);
- acquisizione e trasmissione delle eventuali annotazioni di servizio relative ad interventi effettuati presso l'abitazione dell'indagato in occasione di precedenti episodi di maltrattamenti;
- effettuazione di immediato sopralluogo nell'area pubblica o privata ove la persona offesa asserisce esservi stata consumazione del reato, con conseguente reperimento (se del caso con sequestro del corpo del reato e delle cose pertinenti al reato) di tutto il materiale utile ai fini dell'accertamento del fatto e delle responsabilità;
- comunicazione alla persona offesa dell'esistenza di strutture di protezione alle quali rivolgersi.
- disponibilità, da parte delle Forze dell'ordine firmatarie a fornire agli altri operatori di Polizia, opportunamente delegati dall'A.G., la documentazione relativa a nuclei familiari oggetto di attività investigativa.
- impegno di riservatezza a carico di tutti gli operatori di P.G. nei confronti degli organi di stampa, in merito a notizie riguardanti le vittime della violenza.
- Nei verbali, relazioni, comunicazioni redatti non dovrà mai essere indicato il nome e l'indirizzo della struttura ove è stata collocata in emergenza la persona vittima di violenza.

La polizia giudiziaria dovrà astenersi:

- dal porre in essere tentativi di conciliazione tra le parti, che potranno eventualmente essere esperiti dopo la conclusione delle indagini, laddove gli esiti delle stesse consentano una rivalutazione dei fatti;
- dal procedere ad immediata compilazione del verbale di identificazione dell'indagato, ovviamente ove quest'ultimo non sia a conoscenza dell'esistenza del procedimento penale; ciò al fine di tutelare la segretezza investigativa. Si rammenta altresì che qualora il reo sia individuato e si tratti di straniero non identificato, si potrà procedere nelle forme previste dall'art. 349 c.p.p. e si potrà altresì effettuare un prelievo coatto di materiale biologico previa comunicazione e autorizzazione del p.m. - art. 349 comma 2 bis c.p.p..

In caso di richiesta di intervento in loco da parte della vittima o di altri soggetti, l'operatore del 112-113 dovrà:

- acquisire i dati identificativi del soggetto chiamante e tutte le informazioni essenziali sulle ragioni del contatto telefonico; in particolare, l'operatore



- dovrà accertare il luogo dal quale proviene la chiamata, l'utenza utilizzata, i fatti costituenti oggetto della segnalazione;
- allertare immediatamente la volante-gazzella più vicina;
 - redigere immediatamente una relazione di servizio sulla chiamata ricevuta, precisandone i contenuti e riportando eventuali ulteriori elementi oggetto di percezione diretta (rumori, voci concitate, i pianti o grida,...);
 - ove possibile, allegare alla relazione di servizio la trascrizione della telefonata.

L'equipaggio intervenuto dovrà:

- porre attenzione, prima di accedere all'immobile ove si ipotizza la consumazione di illeciti, ai rumori, alle voci o alle grida percepibili dall'esterno: tali rilevazioni dovranno essere riportate nell'annotazione di PG che si provvede a redigere;
- accertare direttamente e personalmente quali persone siano presenti nell'abitazione, senza affidarsi alle dichiarazioni rese dai soggetti che hanno accolto gli operatori; laddove si ipotizzi la consumazione di maltrattamenti in famiglia e il nucleo familiare comprenda persone di età minore, verificare la loro collocazione e le loro condizioni di salute. Ove i minori non siano presenti, verificare in quale luogo si trovino;
- all'interno dell'immobile, rilevare ed evidenziare con attenzione lo stato dei luoghi, avendo cura di documentare, in forma scritta ovvero (auspicabilmente) mediante rilievi video/fotografici, ogni elemento sintomatico di colluttazione o altre condotte aggressive o di danneggiamento; verificare le condizioni fisiche e psicologiche delle persone presenti; in particolare, accertare se la persona offesa presenti segni di lesioni, se gli indumenti siano integri, se stia piangendo o manifesti in qualunque modo la propria paura nei confronti dell'aggressore (per esempio tremando, nascondendosi dietro il personale intervenuto, ...). Tali circostanze dovranno ovviamente essere riportate nell'annotazione di PG che verrà successivamente redatta;
- verificare attentamente le condizioni del soggetto indicato quale responsabile dell'azione aggressiva: descrivere il suo atteggiamento e puntualizzare se sia accomodante o aggressivo, se sia lucido o in stato di ebbrezza, se consenta alle altre persone presenti di esprimersi liberamente; riportare le frasi da lui pronunciate avendo cura di precisare se abbiano un senso o siano espressione di una alterazione;
- raccogliere informalmente le prime dichiarazioni della p.o. e delle altre persone informate sui fatti (familiari e vicini di casa, ed anche il soggetto autore della richiesta di intervento. Una speciale attenzione va riservata ai congiunti della persona incolpata le cui eventuali dichiarazioni accusatorie potrebbero garantire una maggiore attendibilità) su quanto accaduto, accertando subito, ove si ipotizzino maltrattamenti, se trattasi di episodio isolato: laddove emergano elementi idonei a comprovare la reiterazione delle condotte aggressive, si potrà procedere all'arresto facoltativo in flagranza del responsabile e dette dichiarazioni dovranno essere oggetto di tempestiva formalizzazione. Le dichiarazioni della persona offesa dovranno essere acquisite nel rispetto delle indicazioni sub 1). Ove si trattasse di episodio di



stalking ovvero di abusi sessuali, si procederà all'arresto facoltativo o obbligatorio in presenza dei presupposti previsti dal codice di rito;

- procedere al sequestro di tutto quanto ritenuto utile;
- adoperarsi perché siano refertate eventuali lesioni rilevate sulla p.o.; acquisire (o assicurarsi che vengano acquisiti) i reperti di natura biologica, chimica e di qualunque altra natura, che dovranno essere adeguatamente conservati ed immediatamente posti a disposizione della magistratura inquirente, per gli avvisi di rito e per la successiva effettuazione di accertamenti tecnici;
- ove sussista il rischio concreto di una reiterazione dei comportamenti aggressivi, e non si sia proceduto all'esecuzione di misure coercitive nei confronti del soggetto responsabile, proporre soluzioni tutelanti alla p.o. maggiorenne, e fornire alla vittima i recapiti del centro antiviolenza; valutare, nel caso di p.o. minorenni, l'adozione di eventuali provvedimenti ex art. 403 c.c.;
- acquisire dalla p.o. tutta la documentazione sanitaria e fotografica relativa a precedenti lesioni e ricoveri, anche quando in tali occasioni la p.o. abbia dichiarato di essersi fatta male accidentalmente;
- acquisire eventuali precedenti denunce-querelle presentate dalla p.o.;
- trasmettere la CNR così redatta entro le 24 ore (se vi è arresto) o comunque nel più breve tempo possibile.



ALLEGATO B

Vademecum per gli operatori sanitari

Nella trattazione dei reati oggetto del presente protocollo, un ruolo di assoluta importanza va attribuito alla visita della persona offesa, il cui contenuto informativo va ben oltre la redazione del referto attestante eventuali obiettività riscontrate. Poiché infatti il percorso terapeutico necessariamente si interseca con quello processuale penale, nell'esercizio della professione sanitaria è necessario attenersi a talune regole, il cui rispetto condiziona l'efficacia della tutela penale. In particolare:

- laddove la prestazione sanitaria sia richiesta in occasione di riferiti abusi sessuali, o comunque più in generale, in relazione a traumatismi non accidentali (maltrattamenti, lesioni,...), è assolutamente opportuno che la visita venga effettuata nel modo più completo possibile, rilevando ogni minima traccia, documentando quanto riscontrato con accurate riprese fotografiche, formulando giudizi di natura diagnostica e prognostica;
- è estremamente utile verificare la compatibilità tra le obiettività riscontrate e le dichiarazioni rese dalla vittima in ordine alla genesi e alla collocazione temporale delle stesse;
- nel caso si configuri il rischio di esposizione a materiale biologico, dovranno essere eseguite le indagini diagnostiche del caso e si dovrà eventualmente procedere alla profilassi post esposizione;
- nel caso in cui si ipotizzi la consumazione di reati sessuali, si dovrà procedere ad accertamenti in ordine alla sussistenza di patologie a trasmissione sessuale;
- ove ne sussistano i presupposti, si provvederà all'acquisizione di reperti da sottoporre separatamente ad accertamenti biologici, chimici e di altro genere; tali reperti dovranno essere adeguatamente custoditi secondo le indicazioni e disposizioni dell'A.G. ovvero della Polizia Giudiziaria, per gli adempimenti previsti dalla disciplina processuale;
- una speciale attenzione dovrà essere assicurata alla raccolta anamnestica: molto spesso infatti, la prima narrazione della vittima in ordine al reato subito viene effettuata dinanzi al medico che procede alla visita. In tale contesto, è del tutto opportuno che il referto descriva non solo le obiettività fisiche, ma anche la condizione psicologica della persona offesa;
- il referto dovrà riportare una descrizione quanto più possibile dettagliata e precisa delle dichiarazioni rese dalla vittima in ordine alle modalità dell'aggressione;
- ove le condizioni psicologiche della vittima siano di evidente vulnerabilità, sarà opportuno chiedere l'assistenza di uno psicologo all'effettuazione della visita medica;
- è necessario allertare le risorse presenti individuate a livello territoriale, previo consenso della donna, affinché tutelino la persona fino al momento della presa in carico da parte del centro antiviolenza;
- qualora il sanitario abbia il dubbio di essere di fronte ad una donna vittima di un reato, pur non trovandone conferma dalle dichiarazioni della stessa, può segnalare comunque al personale del posto di polizia la situazione che sarà oggetto di una verifica, allo scopo di far emergere il sommerso ed



- eventualmente mettere in atto un'azione preventiva;
- il personale sanitario avrà cura di verificare, tramite le banche dati, eventuali precedenti richieste di assistenza da parte della stessa persona offesa per fatti analoghi; a tal fine, provvedere a trasmettere al posto di polizia della locale struttura ospedaliera la segnalazione dell'intervento e relativa documentazione;
 - il personale sanitario provvederà ad informare la vittima in ordine agli strumenti di tutela, come da indicazioni di cui all'art.8 del presente protocollo.

Tutti i punti sopra esposti vedono il coinvolgimento dei Servizi sia Sanitari sia Socio Sanitari dell'Azienda.



ALLEGATO C
Vademecum Centro donna del Comune di Forlì

Nell'ambito delle attività del Centro Donna del Comune di Forlì, saranno inoltre garantiti:

- colloqui di consulenza e presa in carico della donna che accede spontaneamente o su invio dei servizi territoriali del comprensorio forlivese;
- condivisione e collaborazione nella definizione di percorsi individualizzati attivando specifiche proposte di sostegno psicologico (individuale e di gruppo), legale, economico, di accompagnamento sociale e d'inserimento lavorativo attraverso tirocini formativi, borse lavoro e orientamento professionale;
- coordinamento della rete Irene (Rete dei servizi anti violenza) che raccorda quanto c'è di operante sul territorio forlivese - operatori sociali e sanitari, privato sociale, forze dell'ordine - al fine di contrastare il fenomeno della violenza e del maltrattamento;
- la consultazione di testi, libri riviste ed altri materiali sulle tematiche di genere;
- accoglienza delle associazioni femminili fornendo spazi e attrezzature per lo svolgimento delle loro attività con particolare riferimento al Tavolo delle associazioni contro la violenza sulle donne;
- realizzazione di percorsi di gruppo: per volontarie che vogliono dare sostegno alle donne in difficoltà; per donne maltrattate sui temi dell'*empowerment*, autostima e riprogettazione;
- interventi di formazione e sensibilizzazione di operatori e volontari di associazioni e gruppi formali/informali sul tema della violenza di genere;
- interventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica rivolti alla cittadinanza (seminari, convegni, incontri e interventi mirati) e presso le scuole di ogni grado anche insieme ai diversi soggetti pubblici e privati che operano per combattere la violenza contro le donne, per aumentare la capacità critica dei ragazzi;
- la messa in protezione temporanea della donna sola o con figli in struttura ad indirizzo segreto.



ALLEGATO D

Vademecum Centro donna del Comune di Cesena

Nell'ambito delle attività del Centro Donna del Comune di Cesena, saranno inoltre garantiti:

- colloqui individuali con le operatrici e ascolto nelle varie fasi del percorso di uscita dalla violenza e per affrontare le conseguenze da essa causate;
- consulenza informativa in ambito legale attraverso il servizio interno gratuito di informazione giuridica degli Avvocati del Centro esperti di diritto civile, penale e di famiglia, oltre ad informazioni relative alle possibilità e ai limiti di accesso al patrocinio a spese dello Stato;
- orientamento ai servizi della rete e presentazione del caso agli operatori/truci dei servizi stessi;
- orientamento professionale da parte di operatrici qualificate nella ricerca attiva di un'occupazione;
- realizzazione di percorsi di gruppo per volontarie che vogliono dare sostegno alle donne in difficoltà; per donne maltrattate, sui temi dell'empowerment, autostima e riprogettazione; interventi di formazione e sensibilizzazione di operatori e volontari di associazioni e gruppi formali/informali sul tema della violenza di genere;
- interventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica rivolti alla cittadinanza (seminari, convegni, incontri e interventi mirati) e presso le scuole di ogni grado anche insieme ai diversi soggetti pubblici e privati che operano per combattere la violenza contro le donne, per aumentare la capacità critica dei ragazzi.



IMPEGNO CONGIUNTO PER LA PROMOZIONE E IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

A partire dalla sottoscrizione del presente Protocollo, I SOTTOSCRITTORI agiscono con i mezzi e gli strumenti a disposizione, in continuità con i rispettivi impegni sopra-evidenziati e a partire dalla positiva esperienza delle Reti DO.MINO e IRENE, per promuovere e rafforzare il sistema di prevenzione e protezione coinvolgendo attivamente e nel rispetto delle specificità di ciascuno, le Istituzioni e gli interlocutori della società civile a vario titolo organizzata di seguito evidenziati:

- IL TRIBUNALE DI FORLÌ', con particolare riferimento alla necessità di monitoraggio periodico del numero di procedure per separazione giudiziale e divorzio contenzioso in cui una delle parti od entrambe hanno assunto, nel ricorso introduttivo, che componenti del nucleo familiare sono stati oggetto di reiterate violenze fisiche o di natura sessuale.
- LE AZIENDE UNITÀ SANITARIE LOCALI DI FORLÌ' E DI CESENA, attraverso i servizi di Pronto Soccorso nonché nell'ambito della rete dei servizi socio-sanitari territoriali, con particolare riferimento ai Consultori Familiari;
- L'ASP - AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DISTRETTO CESENA-VALLE SAVIO in qualità di Ente gestore del Centro Famiglie, del Centro Interculturale Movimenti e del Progetto "Oltre la Strada" del Comune di Cesena, così come sopra descritti;
- LA PROVINCIA DI FORLÌ'- CESENA, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, con particolare riferimento alle funzioni di Programmazione Scolastica, al coinvolgimento dei Centri per l'impiego per favorire l'inserimento e l'accompagnamento al lavoro delle donne che hanno subito violenza e molestie e per combattere discriminazioni e maltrattamenti nei luoghi di lavoro;

Per il tramite del Comune di Cesena:

- L'ASSOCIAZIONE MATER CARITATIS in qualità di strumento gestionale "secolare" della CARITAS DIOCESANA potrà mettere a disposizione i suoi servizi per garantire risposte differenziate di aiuto per le donne in difficoltà anche a causa di violenza e maltrattamento e partecipare ad attività mirate di sensibilizzazione sul tema a partire dalla propria rete di volontari;
- L'ASSOCIAZIONE "GRAZIA E PACE" storicamente vocata alla gestione di servizi di riabilitazione e protezione per donne e nuclei familiari in difficoltà;
- LA COOP.VA SOCIALE LIBRA in qualità di soggetto a cui è affidata la gestione del Centro Donna del Comune di Cesena;



- L'ASSOCIAZIONE "CENTRO DI AIUTO ALLA VITA" di Cesena storicamente vocata alla promozione e al sostegno della maternità e della genitorialità, anche attraverso la gestione di servizi di accoglienza per donne e nuclei familiari in difficoltà;
- L'ASSOCIAZIONE CONSULTORIO PER LA FAMIGLIA "DON GIORGINI" storicamente vocata alla promozione e al sostegno della maternità e della genitorialità a garantire risposte differenziate di aiuto per le donne in difficoltà relazionali all'interno della famiglia, disadattamento, anche a causa di violenza e maltrattamento;
- L'ASSOCIAZIONE "PER LE DONNE" storicamente vocata alla promozione e realizzazione di azioni di sensibilizzazione e prevenzione nella Comunità sul fenomeno della violenza di genere, stimolando cittadini/e e in particolare studenti/studentesse alla presa di consapevolezza degli aspetti sociali, psicologici, sanitari e di contrasto locale alla violenza di genere, attraverso interventi nelle scuole, di ogni grado in collaborazione con il Centro Donna, la progettazione e realizzazione di concorsi a tema, eventi culturali aperti all'espressività creativa dei giovani e alla loro riflessione sul tema della violenza di genere;
- IL FORUM DELLE DONNE DI CESENA in qualità di soggetto consultivo orientato a sostenere e gestire iniziative, in collaborazione con l'Assessorato Pari Opportunità, volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne.
- L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA - AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA in qualità di punto di riferimento per il coinvolgimento informativo e divulgativo presso i vari ordini di scuole;
- IL CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI nel proprio ambito di offerta formativa: licenza media, alfabetizzazione per italiani e stranieri, patente europea di informatica, esami per patente ecdl, linux, visual basic, reti informatiche; corsi di inglese, di francese, e beni culturali;
- L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA - DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA in qualità di punto di riferimento per l'approfondimento, la ricerca psico-sociale e la divulgazione scientifica;